



Ufficio Stampa della Corte costituzionale

Comunicato del 26 febbraio 2020

“SPAZZACORROTTI”, DOPO LA SENTENZA SULLA IRRETROATTIVITA’ DELLA LEGGE, LA CONSULTA RESTITUISCE GLI ATTI AI GIUDICI PER RIVALUTARE LE LORO CENSURE

La Corte costituzionale ha esaminato oggi in camera di consiglio le questioni di legittimità sollevate sulla legge n. 3 del 2019 (cosiddetta Spazzacorrotti) dalla Corte d’appello di Caltanissetta, dalla Corte di cassazione e dalla Corte d’appello di Palermo. Secondo questi giudici, l’inserimento dei reati di *peculato* e *induzione indebita* nell’elenco dei reati cosiddetti “ostativi” - che precludono al condannato l’accesso a qualunque beneficio penitenziario in assenza di collaborazione con la giustizia – non sarebbe compatibile con i principi di ragionevolezza e della funzione rieducativa della pena previsti, rispettivamente, dagli articoli 3 e 27 della Costituzione.

In attesa del deposito dell’ordinanza, l’Ufficio Stampa fa sapere che al termine della discussione la Corte ha deliberato la restituzione degli atti ai giudici rimettenti affinché valutino se, ai fini della loro decisione, le censure sollevate siano ancora rilevanti alla luce della sentenza n. [32/2020](#) depositata oggi (si veda anche il relativo [comunicato stampa](#)), che ha dichiarato costituzionalmente illegittima l’applicazione retroattiva della legge n. 3/2019 ai reati commessi prima della sua entrata in vigore. In tutti e tre i casi esaminati, infatti, i reati sono stati commessi in data anteriore alla “Spazzacorrotti”.

Roma, 26 febbraio 2020